

L'Europa non ascolta Hamas Congelati gli aiuti

I ministri degli Esteri confermano la linea dura. L'ira dei palestinesi

di Umberto De Giovannangeli

BLOCCO dei finanziamenti diretti al governo palestinese guidato da Hamas. Un blocco «temporaneo» ma non per questo politicamente meno significativo. A deciderlo sono stati i ministri degli Esteri dell'Unione Europea riuniti ieri a Lussemburgo. «La Com-

missione ha spiegato che come misura "precauzionale" ha sospeso gli aiuti diretti al governo. Non continueremo per il momento la nostra assistenza diretta al nuovo governo: gli Stati membri seguiranno questa strada, e poi procederemo a revisioni successive», spiega il ministro degli Esteri austriaco Ursula Plassnik, presidente di turno del Consiglio Ue. «La risposta dell'Ue - aggiunge - non è una minaccia né un ricatto per il risultato delle elezioni palestinesi», ma «è importante restare chiari sul messaggio da

lanciare, perché siamo responsabili davanti ai nostri contribuenti su come utilizzare i nostri soldi». Sulla stessa lunghezza d'onda è il ministro degli Esteri britannico Jack Straw. «Non vogliamo punire il popolo palestinese per la decisione liberamente presa di avere un governo dominato da Hamas», afferma il titolare del Foreign Office, tuttavia «Hamas deve riconoscere che essere un governo democraticamente eletto comporta delle responsabilità che sono di fare tutto ciò che gli altri fanno in quanto democratici, ovvero rinunciare alla violenza». Durissima è la risposta di Hamas. «La decisione europea è una forma di estorsione politica che noi rifiutiamo e questo comportamento pone l'Ue sullo stesso piano del nemico sionista che ancora oggi (ieri, ndr.) ha ucciso una bambina. Non c'è in-

fatti differenza tra chi uccide col fuoco e chi con la fame. Ma i palestinesi non si piegheranno alle minacce internazionali, europee e israeliane», denuncia Salah Bardawil, portavoce del gruppo parlamentare di Hamas.

In reazione alla sospensione degli aiuti un corteo di protesta di circa duemila persone, al grido di «No alle punizioni contro le scelte democratiche del popolo palestinese», ha attraversato le vie del centro di Gaza per raggiungere la locale rappresentanza dell'Ue. Sul terreno, non accenna a calare la tensione. A Bet Lahiya, nella Striscia di Gaza, una bambina palestinese, Ghadil Raban, 12 anni, è rimasta uccisa in un cannoneggiamento israeliano condotto per allontanare dal territorio dello Stato ebraico le cellule dei lanciatori di razzi Qassam. Israele ha intanto dato concreta attuazione alla decisione di troncamento tutti i rapporti col nuovo governo palestinese, ma non col presidente Abu Mazen, chiudendo l'ultimo ufficio, quello di Gerico, rimasto ancora aperto. Per Sami Abu Zuhri, portavoce di Hamas, il passo israeliano è «una dichiarazione di guerra e un tentativo fallito di provocare una spaccatura nelle file dei palestinesi».



Protesta di giovani sotto la sede del governo palestinese. Foto di Hatem Moussa/Anp

L'INTERVISTA RAFI GHINAT Il direttore di Yediot Ahronot: Olmert sfrutterà la pausa nel dialogo per occuparsi di economia

«Israele manterrà il no verso l'Anp»

di Roma

«Le elezioni del 28 marzo hanno sconvolto il panorama politico israeliano, per questo non concordo con chi ha marchiato come noiosa la campagna elettorale». A parlare è Rafi Ghinat, direttore di *Yediot Ahronot*, il più diffuso quotidiano d'Israele.

Molti hanno marchiato la campagna elettorale appena conclusasi come noiosa e addormentata. Dal punto di vista giornalistico è stato così?

«Ovviamente, non sono d'accordo con quelli che sostenevano che la campagna elettorale è stata noiosa. Al contrario, abbiamo avuto delle elezioni interessanti che hanno portato a risultati che hanno beffato tutti i sondaggi - compreso quello della sera precedente al voto. Non è possibile sminuire il peso di elezioni che hanno portato ai seguenti rivolgimenti: il crollo Likud da 40 a 12 mandati; la destra si è sensibilmente indebolita anche se il partito di Lieberman (Yisrael Beitenu, estrema destra, ndr.) è passato da 4 a 11 mandati. Il Partito laburista, nonostante il cambio alla leadership, non è riuscito a decollare e, anzi, ha perso tre mandati scendendo a 19. Anche questa volta

c'è stato un voto di protesta, ma si è convogliato verso una direzione sociale. Il partito dei Pensionati, sostenuto da anziani ma spinto in avanti dai giovani, ha raggiunto 7 mandati e potrà avere un certo peso in future decisioni in campo sociale. La nascita di un partito in vista delle elezioni non è un fatto nuovo, ma Kadima è riuscita a divenire il maggiore partito e a formare il prossimo governo. Tutto ciò le sembra "noioso"».

I sondaggi sono divenuti un fattore centrale nella stampa del periodo pre-elettorale. Perché e in che modo possono influire sul risultato elettorale?

«Il pubblico israeliano divora notizie e avvenimenti. Nelle settimane e nei mesi precedenti al voto, è interessante sapere quanto le vicende politiche, militari, sociali e - chiaramente - quelle legate alla sicurezza nazionale, possano influenzare il voto. Il sondaggio è lo strumento migliore per identificare le tendenze dei cambiamenti. Il problema che da strumento dalla limitata efficacia, ha assunto una importanza esagerata e gli viene attribuita influenza politica che confonde circa la sua vera

natura e funzione. È chiaro che i sondaggi rappresentano per la stampa uno spunto di grande interesse. Dobbiamo però essere ben consci del fatto che gli errori possono andare ben oltre l'errore statistico - vedi l'assoluta sorpresa dei Pensionati e il risultato di Kadima, piuttosto lontano dalle previsioni dei sondaggi (29 contro 36)».

Sulla base dei risultati delle elezioni israeliane e palestinesi, quali aspetti Lei pensa che saranno al centro del suo lavoro giornalistico dei prossimi mesi?

«I risultati delle elezioni ci portano, nella fase più prossima, verso un congelamento dei rapporti fra Israele e Autorità palestinese. Con l'assenso di Usa ed Europa, Israele si manterrà ferma nel suo rifiuto a parlare con il governo Hamas fin quando l'organizzazione non dichiari di riconoscere Israele e di abbandonare il terrorismo. Dato che non mi aspetto che ciò avvenga così facilmente e così presto, non credo che si debba aspettare nessun drammatico sviluppo politico nel prossimo anno. Credo invece che Olmert sfrutterà questo periodo per occuparsi di temi economici e sociali, tenendo sotto controllo i rapporti fra governo Hamas e la presidenza Abu Mazen». **u.d.g.**

Teatro Incivile

i protagonisti
del nuovo teatro italiano
in una serie di DVD unici.

terza uscita:
EMMA DANTE
in "mPalermu"

domani
in edicola con l'Unità

ASCANIO CELESTINI FABBRICA MARIO PERROTTA ITALIANI CINCALI!
EMMA DANTE MPALERMU DAVIDE ENIA MAGGIO '43
GIULIANA MUSSO NATI IN CASA ARMANDO PUNZO I PESCECANI



in collaborazione con



l'Unità

8,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

puoi acquistare questo DVD anche su internet: www.unita.it/store
oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)